**Daniela Schenardi, *La folle de la maison :
l'immaginazione in alcune prefazioni giovanili di Balzac***

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/30478>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30478

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 174

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Daniela Schenardi, *La folle de la maison : l'immaginazione in alcune prefazioni giovanili di Balzac*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 21 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30478> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30478>

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Daniela Schenardi, *La folle de la maison : l'immaginazione in alcune prefazioni giovanili di Balzac*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

DANIELA SCHENARDI, *La folle de la maison : l'immaginazione in alcune prefazioni giovanili di Balzac*, in « Il Confronto letterario », n° 42, anno XXI, nuova serie, 2004-II, pp. 415-433.

- 1 Come il fondamentale *Avant-propos* del 1842 e le altrettanto note *Introductions* e *Préfaces* alle *Scènes* e ai romanzi della *Comédie humaine*, anche le prefazioni dei romanzi giovanili balzachiani « costituiscono una parte importante della riflessione teorica del romanziere sul proprio lavoro » (p. 415). Scritte tra il 1822 e il 1829, esse si collocano agli esordi della carriera di Balzac e consentono di valutare in maniera precisa (ma tutt'altro che definitiva) alcuni nodi centrali del suo pensiero sul romanzo.
- 2 In questo interessante studio, Daniela Schenardi considera da vicino alcune delle prefazioni di romanzi di Lord R'Hoone – *Clotilde de Lusignan, ou le Beau Juif* – e di Horace de Saint-Aubin – *Le Centenaire, ou les Deux Béringheld* e *Le Vicaire des Ardennes*, nelle quali si concentra in modo significativo la riflessione del futuro autore della *Comédie* sul ruolo dell'immaginazione nella descrizione del vero e sulle potenzialità incarnate dal romanzo nella rappresentazione della realtà. Se nel prologo di *Clotilde de Lusignan*, Balzac, contraddicendo in parte quanto egli aveva dichiarato in alcuni scritti filosofici giovanili a proposito dell'immaginazione, lancia un duro attacco contro le opere di pura immaginazione, nell'« *Avertissement* » del *Centenaire*, lo scrittore « avvalora l'assoluta imparzialità del suo operato facendo ricorso a un paragone con la figura dello storico » (p. 426) e ribadendo in tal modo – ironicamente – « la propria sfiducia nella possibilità del romanzo di raccontare la verità » (p. 431). È, infine, scrivendo la prefazione narrativa al *Vicaire des Ardennes* che Balzac, pensando all'immagine del cimitero come

metafora del romanzo, « accetta il suo ruolo di artefice ma non rinuncia [...] a ribadire che – osserva bene l'autore – romanzo e verità non sono compatibili soprattutto perché [...] il lettore di romanzo preferisce essere ingannato da qualcosa che è frutto dell'immaginazione piuttosto che ascoltare una verità che lo costringa a rinunciare al proprio illusorio piacere » (p. 433).